

Il tuo  
Jeans

# Presila

da  
**Omonimo**  
Casole Bruzio (Cs)  
(Corso Umberto)

ANNO XXIV N.250 sett. - ott. 2006 - MENSILE REGIONALE DI POLITICA CULTURA COMMENTI - Spediz. in A.P. 45% art.2 c.20/B legge 662/96 - DCO/DC-CS/129 - € 1,00

## Posare penne e megafoni

- DI FRANCO MOLINARI -

E' opinione unanime che la Calabria vive un momento delicato. E parlare della Calabria diventa sempre più difficile. Non si sa da dove cominciare. Una situazione complessa che vede una regione arrotolarsi su se stessa giorno dopo giorno.

Ha ragione l'on. Marco Minniti. Bisognerebbe rivoltarla come un calzino. Difficile però è capire chi dovrebbe farlo e come. L'on. Minniti, essendo politico accorto, oltre che intelligente, è certamente consapevole del "chi" e del "come". Peccato che la realpolitik non solo lo rende prudente, ma al contrario, lo costringe di tanto in tanto a correre in soccorso, col suo enorme prestigio, in situazioni di grande disagio politico.

Ma se il calzino non può essere rivoltato, può essere, sempre secondo il neologismo di Minniti, "lavato" almeno per togliergli il cattivo odore?.

Stando alle scontate reazioni seguite alla trasmissione di Michele Santoro "Annozero" dedicata alla Calabria e andata in onda giovedì 19 ottobre scorso, verrebbe di rispondere negativamente. Politici ed amministratori che ostentano disgusto e offesa, che si dicono, utilizzando un vecchio refrain, preoccupati dell'"immagine di questa nostra terra" e sciocchezze del genere, indicano che più che volontà di pulizia del calzino, siamo ancora all'autodifesa un pò trasversale e all'autoreferenzialità. Altro che presa di consapevolezza dello stato reale delle cose e dei fatti e agire di conseguenza rimboccandosi le maniche; dando ruolo ai partiti e valorizzando le istituzioni dal momento che entrambi non eccellono per presenze credibili, per iniziativa e progettualità.

Dopo averlo santificato e invocato, perchè vittima di Berlusconi, ora Santoro non piace. Può darsi che non ci piacerà nemmeno in seguito. Comunque i fatti sono fatti e non è scandaloso

SEGUE A PAGINA 2

## La questione del traffico sul Ponte Cannavino di Celico giunge in Parlamento Il ministro Di Pietro non chiarisce

Chissà se qualcuno dei tecnici che hanno deciso le procedure di controllo sulla stabilità del ponte "Cannavino" di Celico, un ponte, vale ricordare, che non interessa una piccola strada di campagna, ma la strada di grande comunicazione Paola-Crotone; non sappiamo se hanno verificato che cosa succede durante le giornate festive e del weekend quando la Sila diventa meta di tante persone calabresi e di altre regioni. File chilometriche di auto che pazientemente aspettano il turno di transito, regolato da un semaforo che ha moltiplicato i rischi di incidenti e tamponamenti.

La questione è giunta in Parlamento mediante una interrogazione dell'onorevole Franco Laratta al ministro delle Infrastrutture Di Pietro per sapere ufficialmente la situazione del viadotto.

Il ministro ha fornito al deputato dell'Ulivo la risposta scritta in questi termini: "Negli ultimi tempi su tale viadotto - scrive Di Pietro - sono stati eseguiti ulteriori rilievi che hanno evidenziato abbassamenti in prossimità della trave tamponata, sita al Km 42+935, che hanno imposto indagini approfondite di verifica sta-



Il traffico sempre intenso sul ponte di Celico. Una lunga fila attraverso e l'altra aspetta al semaforo. Ma quanto durerà questo tormento?

tica della struttura portante del menzionato viadotto al fine di valutare gli interventi necessari per il risanamento dell'opera. Allo scopo - prosegue Antonio Di Pietro - l'ANAS ha proceduto all'installazione di una strumentazione di monitoraggio topografico con stazione totale automatica di alta precisione in apposito cantiere di monitoraggio e, contestualmente, è stata affidata una consulenza specialistica finalizzata alla pianificazione, direzione ed interpretazione

dei risultati delle indagini sulla struttura del viadotto in oggetto, con la conseguente definizione dell'intervento da adottare sulla struttura medesima. L'indagine visiva del cassone non ha evidenziato alcuna criticità immediata sulla staticità dell'opera".

Praticamente, una risposta che sa molto di tecnico, ma che non fa cenno a provvedimenti necessari nell'eventualità che i risultati delle indagini tecniche consiglino interventi per garantirne la certa stabilità.

## In ricordo di Peppino Fata



Il 28 settembre scorso è morto a Spezzano Sila Edoardo Fata, dagli amici sempre chiamato Peppino. La sua figura è stata ricordata, nel corso dei funerali in Piazza delle Fontane, dal sindaco Tiziano Gigli e dal presidente della Provincia on. Mario Oliverio.

Alla pagina 4 il ricordo di Tommaso Giudiceandrea

## NELLE PAGINE INTERNE

- "I due fanciulli"  
DI FRANCESCO VALENTE
- Finanziaria, un diluvio di critiche  
DI G. B. GIUDICEANDREA
- Notizie sindacali
- L'amico della notte si è addormentato  
DI MARIO IAZZOLINO
- I greci e la Magna Grecia  
DI ALBERTO VALENTE
- Cultura e Spettacolo
- L'attività della CMS

## "Il 25 Luglio a Serra Pedace" L'ultimo scritto di Pietro D'Ambrosio

In questo numero pubblichiamo la seconda parte della rievocazione di Pietrino D'Ambrosio degli avvenimenti accaduti a Serra Pedace il 25 Luglio, giorno della caduta di Mussolini. Purtroppo la pubblicazione avviene dopo la sua morte e vogliamo quindi considerarla anche un omaggio alla sua memoria.

Con Pietrino D'Ambrosio scompare un vero democratico, un amministratore, un sindaco in anni difficili, legato alla popolazione e interprete autentico di aspirazioni e bisogni.

Con lui scompare un'altro componente del gruppo di dirigenti che parteciparono alle lotte civili e democratiche degli anni del dopoguerra.

Alla pagina 9

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

mostrarli, è casomai scandaloso non affrontarli e ritenere che si possano risolvere o sottacerli con le trombe e la grancassa della lotta alla mafia.

Dopo un anno e mezzo di governo regionale del centrosinistra, si era aperta una verifica che aveva suscitato interesse per i temi che venivano dibattuti. La conclusione è stata deludente. Anzi, con una -a nostro modesto avviso- sbagliata disposizione della rappresentanza dei DS, in un contesto di discutibili inamovibilità.

Vogliamo infine rilevare anche noi una circostanza che forse si capirà meglio nei prossimi giorni. La trasmissione di Santoro ha avuto il suo impatto emotivo perché ben costruita ed articolata con i vari servizi. Non ha avuto però grande effetto quello che è successo qualche tempo prima nel salotto buono di Bruno Vespa "Porta a Porta" nel quale l'on. Violante ha fatto conoscere all'Italia che in Calabria sono assistiti dal servizio sanitario pubblico oltre 400mila persone inesistenti. Bene ha fatto il vicepresidente della Giunta regionale Nicola Adamo a sollecitare e chiedere "ogni utile iniziativa istituzionale per ripristinare verità e trasparenza".

Lasciamo stare il riepilogo di fatti che i calabresi conoscono bene. Noi riteniamo che si debba porre fine al gran rumore mediatico, per cui, posate penne e megafoni, si debba cominciare a lavorare seriamente e con dignità politica ed istituzionale, maggioranza ed opposizione, ognuno nel suo ruolo

E cominciare a lavorare significa affrontare i problemi veri dei calabresi che sono il lavoro e la sicurezza. Da queste due priorità e soprattutto dal lavoro per i giovani, per i disoccupati, per i precari, discendono le soluzioni di tanti altri problemi. Con il lavoro garantito non solo come diritto, ma come approdo naturale di uomini e donne, si può cominciare a combattere efficacemente la mafia e contrastare la criminalità organizzata. Tra tante revisioni ideali, tanto di moda in questi anni confusi e confusionati, questa verità dovrebbe rappresentare un punto fermo per una classe politica seria, che vuole avviare una pulizia del calzino.

## sfogliando i giornali

L'INDIPENDENTE

### Cari partiti, ai deputati fate almeno leggere i giornali

Si, forse esagerano -anzi sicuramente esagerano - sono demagogiche e populiste le lene, invadono la privacy con i loro "tamponamenti" ai deputati, sempre più assediati, poveretti, da questi cronisti teppisti che li incalzano e li svergognano. E però al netto di tutto - compresi montaggi e tagli di immagini, agguati proditori, selezione dei peggiori da mandare in onda - queste lene, diciamo, rendono un servizio democratico non da poco. Smascherano l'ufficialità politica trombonesca dietro la quale c'è spesso il nulla, restituiscono una radiografia realistica della sedicente classe dirigente del Paese, dimostrano che ci sono deputati, "onorevoli", la cui ignoranza è tanto profonda da fare impressione. Il presidente del Venezuela secondo un deputato dell'Ulivo sarebbe Gomez, per un suo collega l'effetto serra raffredderebbe, Darfur, secondo un altro onorevole di Forza Italia, sarebbero le cose fatte in fretta mentre per la portavoce dello stesso partito la Consob è un mistero. Di fronte a quelle facce impostate che perdono intonaco e pazienza, quando capiscono di essere cadute in trappola, ci si diverte naturalmente, ma l'occasione è ghiotta anche per altre considerazioni. Ci si può chiedere per esempio con quale criterio sono stati scelti questi deputati, chi li ha candidati nelle liste elettorali, chi li ha fatti eleggere. Ci si può domandare come sia stato possibile che la circolazione delle elite, il ricambio politico, sia avvenuto negli ultimi dieci anni verso il basso, attraverso processi di controselezione o di selezione al contrario. Ci si dovrebbe interrogare a cosa servano i partiti se non riescono più nemmeno a essere agenzie di educazione e formazione politica, dunque realtà a servizio del Paese, come, bene o male, erano una volta. Quando un paio di libri, o almeno i giornali, li dovevi leggere se volevi appena fare il consigliere provinciale o regionale di un partito. Sono domande serie queste che chi guarda lo sputtanamento in diretta dell'onorevole asino si dovrebbe fare. Dandosi, alla Marzullo, anche delle risposte. Ecco, le risposte, quelle non fanno ridere per niente.

13 ott. 2006

## Il Giornalino di Gianburrasca

### Non capisco perchè Fassino si sia arrabbiato



Piero Fassino

Caro Giornalino, che nottataccia lunedì. Sono stato svegliato di soprassalto dai gridi di mio padre che sovrastavano le voci della TV. Sono sceso dal letto e sono andato a vedere. Trasmettevano "Porta a Porta" con Fassino e Casini e sullo schermo in quel momento c'era Fassino che si lamentava con Bruno Vespa, perchè aveva trasmesso un servizio sulla protesta dei sindacati contro la finanziaria. Vespa spiegava che nessuno poteva negare che la protesta dei sindacati delle grandi città (Roma, Firenze, Torino, Bologna, ecc.) tutti comunisti, era la "notizia" di maggiore rilievo e non darla sarebbe stato impensabile. Quando Fassino ha detto: "Si poteva cominciare con un altro servizio che dicesse che "la Finanziaria fa ripartire il Paese" mio padre non si trattene:

- Ma sentilo! Vuole che la TV faccia la propaganda al Governo e alla sua finanziaria. Non gli piace che la gente sappia che le più forti critiche vengono da sindacati comunisti come Cofferati, Veltroni, Chiamparino di Torino, eccetera....

- Ma tu hai sempre detto - lo interruppe mia madre - che Fassino è un buon dirigente...

- Sì, ma stasera ha perso la testa: si lamenta che la TV dia notizia delle richieste fatte dai sindacati di grandi città e vuole dettare a Vespa le cose da dire per fare propaganda alla finanziaria. Cose che solo nella Russia di Stalin potevano succedere. La libertà di stampa è una cosa seria e non possiamo attaccarla quando non ci fa comodo...

- Ammetterai - disse mia madre - che a Fassino non può fare piacere che i sindacati comunisti delle grandi città abbiano criticato la legge finanziaria preparata dal suo governo...

- Questo lo capisco, perchè a nessuno piace sentire criticare una sua legge. Ma le critiche non vengono solo dai sindacati comunisti: vengono anche dagli industriali, da grandi economisti amici del centrosinistra, dalle associazioni dei commercianti e degli artigiani e soprattutto vengono dagli elettori del centrosinistra che in tutti i sondaggi si esprimono contro questa legge che inasprisce le tasse e non elimina gli sprechi che ci sono nella sanità e in tutti i servizi...

- E secondo te - interruppe mia madre - il governo lascerrebbe gli sprechi per gusto?

- No! Non per gusto. Ma perchè i sindacati non vogliono che si metta mano alla riorganizzazione dei servizi per non toccare i tanti imboscati e i tanti sfaticati che sono loro tesserati e li vogliono proteggere. E sbagliano. Perchè il Sindacato deve difendere i lavoratori, non proteggere sfaticati. Ma lo sai che il ministro della pubblica amministrazione, Ferrero, che è di Rifondazione ha detto che negli uffici italiani ci sono 600 mila "nullafacenti", cioè impiegati che prendono lo stipendio e non fanno nulla, ma proprio nulla?

- E tu - interruppe di nuovo mia madre - vorresti mandarli a casa?

- Ma chi dice di mandarli a casa! Si tratta di riorganizzare i servizi in modo che tutti lavorino e si guadagnino lo stipendio. Sai quanto ci guadagnerebbe l'Italia? 60 miliardi di euro, cara la mia signora. Basterebbero per evitare non una, ma due finanziarie...

La discussione tra mio padre e mia madre continuava e così sono tornato in camera mia per raccontarti tutto, caro giornalino.

GIANBURRASCA

**Presila**

ANSELMO FATA

DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Corso Europa, 63

Tel. e fax (0984) 435700

Spezzano Sila (Cs)

Autorizzazione Tribunale di Cosenza n. 398/83

Iscritto al Registro Naz.le della Stampa al n.06467

POSTA ELETTRONICA: [Presila80@libero.it](mailto:Presila80@libero.it)

STAMPA LITOGRAF

Via dei Mille, 55 - Cosenza - Tel. (0984) 481825

### Abbonamenti

Annuo..... € 10,00

Sostenitore ..... " 20,00

Benemerito, Uffici, Enti Pubbl.." 30,00

Una copia ..... " 1,00

(estero e arretrati il doppio)

Versamento sul CCP n. 13539879

intestato a PRESILAOTTANTA

Corso Europa, 63 -SPEZZANO SILA- (CS)

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte.

Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea.

Fotografie e articoli non si restituiscono.

La collaborazione è libera e gratuita.

# “I due fanciulli”

di Francesco Valente

**N**el libro che mi trovo tra le mani c'è una poesia di Pascoli che mi è cara: “I due fanciulli” (oltre l'Aquilone e il X Agosto s'intende). E' una delle più vere, semplice e bella nella prima e nella seconda parte. La conoscevo da ragazzo e l'ammiravo, anche se poi mi procurava un certo sgomento, risolto alla fine da una conclusione non triste che mi rasserenava.

L'età della mia fanciullezza - acerba fanciullezza - quella che non mi faceva capire due cose: la prima era la costanza e l'impegno di mio padre nel sostenermi negli studi -lui non li aveva potuti continuare - e la seconda era l'acquiescenza ad una tirannide edulcorata, accettata con l'entusiasmo di chi si contenta di possedere una divisa. Ed io l'avevo una divisa; era quella che mi faceva sentire diverso, perchè vestito con una certa sobria eleganza e dotato di una piccola serena avvenenza. Ero un avanguardista della più indulgente vanità, molto diverso da quelli che verranno dopo, di cui si è perduta la traccia, esperti d'arte, di sociologia, di politica. La diversità mi fa tuttora detestare queste avanguardie, perchè non riesco a cogliere il nesso con una divisa (non ce l'hanno), ma soprattutto perchè il nuovo che esprimerebbero o che avrebbero voluto esprimere è rappresentato da una non qualità e da una non quantità: il Niente, moderna versione della vacuità intellettuale e morale. Non si possono fare al Niente concessioni -politiche, amministrative, governative, filosofiche- perchè non è soggetto nè predicato, possiede le qualità dell'immaginario paranoico in pensatori del Nulla che non concretizzano e non costruiscono.

Una breve riflessione. Se il Nulla è alla fine del processo evolutivo il mio sforzo di capirlo e di interpretarlo sarà stato vano, se è all'inizio l'evoluzione non avrebbe potuto avere corso. Dunque il Nulla è alla fine del processo evolutivo. Faremo un giorno tutti naufragio nell'infinito mare del Non-Essere.

Avverto la ripugnanza. Avverto il bisogno di continuare il sogno e di colloquia-



Ritratto di Nietzsche di F. Costantini

re con il Tutto. Ma di perdono, di libertà, di pace. Se così non fosse, se accettassimo la più barbara delle negazioni, finiremmo con l'infrangere la logica del Creato e col consentire all'autore più celebrato del Nichilismo moderno di gridare alla Luna e di chiedere a se stesso, incredulo: “Ed io chi sono?” Porsi la domanda e già sapere di essere. Il Nichilismo, suo malgrado, annega nell'universo della soggettività. In fondo nella poesia di Pascoli i due fanciulli costituiscono la ovvietà soggettiva, la verità di un realismo bifronte. pace e guerra.

In ognuno di noi vive alternativamente uno dei due fanciulli, con “in cuore un'acre bramosia di sangue”. Però facciamo presto a trovare in altri colpe che non hanno, a scollarci di dosso la nequizia, la sporcizia, scaricare, oltre l'ignavia del prossimo, la causa della strage degli innocenti. Sono l'odio e la

protervia che sconvolgono il giuoco e mettono di fronte due piccole esistenze, divise più che mai da propositi violenti. Non è solo una considerazione priva di consistenza, è una constatazione basata sulla conoscenza della natura umana. Tutto nell'uomo concorre a costruire una singolarità, cui forniscono continuità sensazioni, percezioni e infinite altre stimolazioni; tutto alla fine concorre all'edificazione di un organismo avaro di significato.

E' l'esistenza stessa del singolo e della società che impone, quando lo impone, il problema della sopraffazione e dell'offesa. Da qui la lite e la contesa.

C'è chi considera la guerra un riflesso condizionato, da uno stimolo esterno assoluto. Basterebbe però ridurre alcuni impulsi eccitanti per spegnere definitivamente la risposta. C'è chi la considera un tabù, ma la presenza di figure carismatiche potrebbe segnare la fine di ogni crudeltà. Infine ci sono quelli che dissertano di psicanalisi e parlano di complessi: di sopraffazione, di prevaricazione, di conquista. Anche in questo caso la ragione mostrerebbe la strada per moderare le asprezze e neutralizzare la belluinità.

Che ci sia un gene della guerra che contribuisce a modellare le persone e a definire il carattere dei popoli? Non è possibile saperlo e non mi sembra che non ci sia un controgene come quello che non codifica per le proteine. (Una serie di “non” che non è possibile evitare). Secondo Milan Kundera “l'uomo è per sua natura aggressivo... la guerra è il suo destino... e il progresso tecnico la renderà sempre più terribile.” In fondo è un problema di libertà, con in più la stravaganza della guerra giusta. Essa segna il confine tra bene e male. Esistono personalità eccezionali, come nel caso dei due fanciulli: la Madre, capaci di rifondare la storia e di farci continuare ad amare.

L'uomo ha bisogno di sognare, che la guerra non ci sia; ha bisogno di qualcuno che accenda un lume e lo protegga con la mano.



**PROFILI METALLICI  
PER CARTONGESSO  
ACCESSORI METALLICI  
CONTROSOFFITTI  
IN DOGHE DI ALLUMINIO  
CONTROSOFFITTI  
FONOASSORBENTI**

**ElleGI**



**Nuovo stabilimento  
RENDE -C.da Lecco  
zona industriale**

Tel.(0984) 837845

# In ricordo di Peppino Fata



Nella foto: Spezzano Sila, una immagine della cerimonia funebre in Piazza delle Fontane. Sulla destra del catafalco, il Sindaco di Spezzano Sila Tiziano Gigli, il Presidente della Provincia di Cosenza on. Mario Oliverio - che hanno commemorato la figura di Peppino Fata - la rappresentante dell'Amministrazione del Comune di Celico, il Vicepresidente del Consiglio provinciale Mario Caligiuri. Nelle due foto in fondo alla pagina: inaugurazione nel luglio del 1989 dell'Associazione Provinciale Cerealicola. Si riconoscono l'on Giacomo Mancini, l'on. Mario Oliverio, all'epoca assessore regionale all'agricoltura, Mario Donati, responsabile dell'ufficio studi e ricerche della Confcoltivatori nazionale, l'avv. Giuseppe Carratelli, all'epoca Sindaco di Cosenza e Italo Garrafa, presidente della Confcoltivatori di Cosenza.

Peppino Fata non è più tra noi. Una logorante malattia lo ha sottratto all'affetto dei suoi cari, dei compagni, del suo paese e del vasto stuolo di amici.

Scompare con lui una delle figure più eminenti della Presila proletaria, che ha espresso decine di dirigenti autenticamente operai: da Cesarino Curcio, a Franco Castiglione, a Rita Pisano.

Da ragazzo, quando la durezza della condizione economica induceva ad avviare i figli verso un mestiere, apprese quello di muratore e ben presto dominò tutti i segreti di quell'arte, che continuò ad amare e praticare, come hobby, anche quando dedicava le sue energie alla direzione del Sindacato Provinciale degli Edili, al quale arrivò dopo le lotte del 1950 che divamparono in tutto l'altipiano silano dove oltre duemila edili erano impegnati nella costruzione della diga del Lago di Cecita, del

tratto ferroviario della Calabro-Lucana che collegava Camigliatello a San Giovanni in Fiore e di vari tratti di strade e altre opere. In quell'anno gli edili cosentini impararono a parlare di contratto di lavoro da imporre agli industriali, di salario, di diritti assicurativi e previdenziali. Peppino, che lavorava in uno dei tanti cantieri da muratore divenne un dirigente naturale della sua categoria e Cinanni, che allora dirigeva la Federazione di Cosenza, lo individuò e lo "reclutò" come funzionario del Partito e della CGIL (allora non si facevano molte distinzioni tra partito e sindacato, anzi questo era considerato una "cinghia di trasmissione" del primo). E Peppino iniziò la sua lunga ed ininterrotta vita di "funzionario" distinguendosi per dedizione ed intelligenza. Sapeva cogliere in ogni situazione quali problemi affrontare e come, dimostrandosi "intellet-

tuale" nel senso più completo del termine, cioè capace di utilizzare l'intelletto per analizzare correttamente ogni contingenza e tracciare quale linea seguire per dare soluzione ai problemi da affrontare. In questo senso egli era colto, come lo ha definito - giustamente - Mario Oliverio nel saluto che gli ha rivolto nella gremita piazza del suo paese che egli ha sempre tanto amato. Una cultura non fatta di erudizione libresca ed inutile, ma di capacità di interpretare fatti ed eventi passati e presenti, traendone insegnamento per il futuro.

E il principale di questi insegnamenti - ha voluto ricordarlo il giovane sindaco di Spezzano della Sila, porgendogli anch'egli l'estremo saluto - era quello dell'impegnosa necessità di studiare ed impegnarsi per dare sempre il meglio di se stesso in ogni occasione. Non gli piaceva la diserzione neghittosa del pressapochismo e dello

svogliato disimpegno. Ogni cosa amava farla bene e senza risparmio di energia. E da Consigliere Provinciale, da candidato al Parlamento, da dirigente politico partecipava ai dibattiti con grande dignità culturale, distinguendosi per la concretezza del suo argomentare, appassionato e trascinatore.

Ai suoi cari, in primo luogo ai suoi sei figli adorati, lascia l'eredità di una vita spesa nell'ansia del progresso e dell'emancipazione del popolo, ansia alla quale ha dedicato le sue migliori energie, senza mai calcoli personali.

Scompare con lui un pezzo della storia del PCI cosentino, calabrese ed italiano ed un militante e dirigente coniato in uno stampo del quale si va perdendo (purtroppo) la matrice.

TOMMASO GIUDICEANDREA



# Gli stessi economisti e sindaci delle grandi città di centrosinistra bacchettano il governo Prodi Finanziaria, dopo l'esaltazione un diluvio di critiche

DI G.B. GIUDICEANDREA

L'approvazione della Finanziaria è sempre stata (e si sta confermando) un severo banco di prova per il governo in carica, in quanto deve tracciare le linee da seguire per impostare il bilancio dello Stato e quindi porta al pettine tutti i nodi non sciolti come la riforma delle pensioni, le quali dovrebbero auto-finanziarsi ma da decenni ormai non ci riescono (i contributi assicurativi versati da chi ha lavorato e lavora non bastano a pagare - né tanto meno a migliorare sensibilmente - gli emolumenti che vengono pagati ai pensionati), per cui pesano in modo vorticosamente crescente sullo stato; o come la riduzione del debito pubblico che è dilagato negli Anni 60 ed assorbe annualmente per soli interessi decine di migliaia di miliardi che inevitabilmente riducono le risorse da destinare agli investimenti; per finire con il busillis del rispetto delle regole UE che impediscono - giustamente (almeno per molti versi) - agli stati comunitari di far crescere il proprio disavanzo oltre il limite del 3 per cento della ricchezza annuale prodotta (il Pil). Aggiungete a questi non lievi problemi anche quello del necessario miglioramento dell'assistenza sanitaria (che assorbe una valanga di miliardi), quello della necessità di eseguire importanti e necessarie opere pubbliche (strade, ferrovie, acquedotti, ecc.), quello del potenziamento della scuola, dell'ordine pubblico, della valorizzazione del patrimonio artistico nazionale, ecc. ed avrete un'idea d'insieme dei problemi che la finanziaria deve affrontare e risolvere facendo quadrare le spese (che paiono sempre inadeguate ai bisogni) con le entrate (che, di conseguenza, non bastano mai). Nel passato (niente affatto remoto) l'approvazione della Legge di Bilancio (come era allora definita l'attuale Finanziaria) era una maratona che portava all'aumento del disavanzo (che ha fatto lievitare il nostro debito pubblico e lo ha fatto diventare uno dei più alti del mondo). Dopo gli

accordi di Maastricht la lievitazione del debito pubblico non è più consentita e lo scontro tra chi propone spese da fare e il governo che deve far quadrare i conti, è diventato più duro.

La Finanziaria 2007, è stata varata pochi giorni fa dal Governo con evidente soddisfazione di Prodi, che l'ha definita ineccepibile, dei Sindacati, che l'hanno giudicata "la migliore possibile" e fra il tripudio dei partiti dell'estrema sinistra: Rifondazione ha lanciato un manifesto dal titolo dispettoso <Anche i ricchi piangono>, cui D'Alema ha obiettato che avrebbe preferito un titolo vessatorio, del tipo <Anche i poveri sorridono>. Ma in poche ore si è scatenato il temporale delle critiche, che ha indotto lo stesso Prodi a dichiarare la disponibilità a correggere gli errori commessi e a convocare tavoli e incontri di riflessione con Sindaci (tutti di sinistra) per rivedere i tagli ai fondi normalmente trasferiti dallo stato a Comuni, Regioni



Romano Prodi

e Province, con Magistrati che minacciavano scioperi contro la riduzione dei loro stipendi, con industriali scontenti del "sequestro" del TFR per assegnarlo all'Inps al posto di somme con le quali integrare il cronico disavanzo del massimo istituto previdenziale d'Italia.

E Capezzone della Rosa nel Pugno ha promosso addirittura un tavolo dei "volenterosi" dei due poli per studiare correzioni bipartite alla Finanziaria. E come se non bastasse, sono giunte critiche non di reazione per i tagli subi-

ti, ma di riflessione sull'impianto generale della manovra finanziaria.

Cofferati, dopo avere precisato al ministro Padoa Schioppa (che si auto-proclamava Robin Hood) di non essere disposto, da Sindaco, a fare lo sceriffo di Nottingham che imponeva balzelli al popolo, ha affrontato il discorso generale definendo un errore madornale l'aver assimilato ai ricchi i lavoratori autonomi e persino quelli dipendenti che raggiungono un reddito annuo di 70.000 euro (intorno a 3.000 euro netti al mese) mentre ai veri ricchi non si è chiesto nulla o addirittura si è dato, come nel caso della mobilità lunga e dei supercontributi per le auto euro4 e 5 della Fiat. Senza contare, ha aggiunto Cofferati, che costringendo Comuni, Province e Regioni ad applicare le addizionali si aumenterebbero i costi dei servizi che gravano per intero su lavoratori e piccoli contribuenti. "Altro che redistribuzione ed equità. Altro che togliere

ai ricchi per dare ai poveri".

Sul Sole24 ore, Tabellini, l'economista che ha sempre sostenuto il centrosinistra, ha criticato in modo dettagliato l'errore di cedere al veto posto dai Sindacati ad ogni riforma della Pubblica Amministrazione e dei servizi, spiegando che tale tendenza antiriformista nasce dalla malintesa funzione di difesa dei lavoratori che non può e non deve sconfinare nella difesa della neghittosità e dello spreco che danneggia in maniera quasi mortale l'Italia: si pensi agli sprechi e alle inefficienze della sanità e del pubblico impiego, che costano qualcosa come 60 miliardi di euro all'anno: due finanziarie!!! Anche Mario Monti, che non è certamente filoberlusconiano, ha criticato la inspiegabile rinuncia alle riforme nella Finanziaria, che essendo la prima di questo governo, ne delinea l'identikit. Che a nessuno conviene sia caratterizzato da una propensione al fiscalismo e da un'avversione alle riforme.

E alle critiche nostrane si è aggiunta la critica de l'Economist, che insiste nel rilevare quanto sia grave l'errore di avere abbandonato la strada delle riforme per imboccare quella dell'inasprimento fiscale.

I segnali di preoccupazione per indurre a correggere la rotta ci sono, dunque, tutti. I sondaggi indicano un calo dei consensi per il Governo (per Repubblica si tratterebbe di pochi decimi, per il Giornale sarebbe molto più accentuato, ma comunque per entrambi oltre la metà degli italiani si dichiara scontenta) e segnalano un sorpasso della Casa della Libertà a danno del Centrosinistra.

Non si tratta di cedere al panico, ma, come osserva Giddens (già consigliere di Blair) in un'intervista del 9 ottobre al Corriere della sera, non si può nemmeno fare come la rana che non si preoccupò del graduale aumento della temperatura dell'acqua del pantano in cui nuotava. E fini bollita.

## Un duro giudizio del ministro dell'Università e della Ricerca Mussi "Un parlamentare guadagna come 5 dirigenti di ricerca"

Non è sensato che un parlamentare come me guadagni come cinque dirigenti di istituti di ricerca messi insieme. La frase di Fabio Mussi, ministro dell'Università e della Ricerca, è di forte effetto.

Rispetto ad un politico, in effetti un alto dirigente del sistema pubblico di ricerca, prende giusto un quinto: lo stipendio di un parlamentare oscilla tra i 10 e i 12 mila euro al mese, quello di un ricercatore di prima fascia supera appena a duemila euro e neppure a fine carriera giunge oltre i tremila.

Se i parlamentari sono anche ministri hanno diritto ad una ulteriore indennità tra i due e tremila euro mensili; lo stesso trattamento vale anche per viceministri e sottosegretari. I consiglieri regionali non sono pagati meno dal momento che il loro sti-



Fabio Mussi

pendio è deciso dallo stesso consiglio e può (il che vuol dire "deve") essere equiparato a quello dei parlamentari.

Ma quanto costano i nostri rappresentanti nelle istituzioni?

Cominciamo dagli europarlamentari il loro stipendio lordo annuo è di 149.215,00. E' il più alto rispetto ai colleghi degli altri stati membri. Il più basso è quello dei deputati francesi 63.093,00 euro.

### QUANTO CI COSTANO

( fonte: LA STAMPA 20.9.2006)

Parlamentari europei .....	11.638.770
Deputati .....	124.263.720
Senatori .....	63.315.324
Consiglieri regionali .....	124.231.824
Presidenti di provincia .....	6.354.280
Vice presidenti di provincia .....	4.765.706
Sindaci .....	191.088.824
Vice sindaci .....	65.327.039
Presidenti comunità montana .....	13.681.583
Incarichi e consulenze .....	958.371.922
Finanziamento a partiti .....	196.435.645
Contributi a gruppi parlamentari .....	92.293.321
<b>TOTALE .....</b>	<b>1.851.767.958</b>

Comunicato della CGIL di Cosenza sulla Finanziaria del Governo

## Maggiori gli elementi positivi

Il Comitato Direttivo della Camera del lavoro di Cosenza svoltosi il 4 ottobre 2006 ha approvato all'unanimità alla fine dei suoi lavori il seguente documento.

"Tenuto conto del dibattito sviluppato, delle condizioni di generale difficoltà del Paese, dello scenario in cui è maturata, il C.D. prende atto che dal documento di legge finanziaria per il 2007, nel suo complesso, emerge un quadro in cui i contenuti positivi sono superiori a quelli negativi pur presenti e da cambiare.

Positivo in primo luogo è avere innescato una ripresa di politica fiscale tesa al ripristino della progressività, all'azione di recupero dell'evasione e dell'elusione, come scelta centrale per il risanamento, il rilancio del Paese, e la ripresa di attenzione verso le fasce sociali più deboli ed esposte dei lavoratori dipendenti. Altrettanto importante è avere evitato l'intervento sul sistema pensionistico come strumento per "fare cassa".

Per la Calabria particolare importanza sociale riveste l'aver riconfermato e previsto i 160 milioni di euro per la quota parte del Governo a copertura delle attività idraulico forestali. Ciò impegna definitivamente - auspichiamo - la Giunta Regionale ad una riorganizzazione del settore improntato alla ricomposizione del lavoro, al riequilibrio territoriale, alla efficienza gestionale, alla programmazione degli interventi protettivi e produttivi.

Altrettanto significative sono per la Calabria le scelte di attenzione verso il porto di Gioia Tauro, così come la scelta di riorientare i finanziamenti per il "Ponte sullo Stretto" - opera inutile e dannosa - verso il completamento, l'ammodernamento di importanti infrastrutture come l'A3 e la SS. 106. Si pone poi alla intera Regione la sfida a non sprecare le opportunità strumentali previste nella finanziaria come ad esempio: le fiscalità di vantaggio per il mezzogiorno, per le aree urbane, per le politiche di innovazione energetica, ecc.

Il C.D. ribadisce la necessità di valorizzare i servizi pubblici, i beni comuni e di metter al centro la lotta alla precarietà del lavoro. Per questo motivo la Camera del Lavoro di Cosenza ribadisce la sua adesione alla manifestazione nazionale "Stop alla precarietà ora" del 4 Novembre prossimo a Roma e vi parteciperà con una propria delegazione; per questo stesso motivo non condivide la mancanza di previsione di risorse per la stabilizzazione dei lavoratori precari negli EE.LL. nella Sanità, nei servizi pubblici. Problema questo di particolare gravità in Calabria, a cui sono interessati migliaia di lavoratrici e lavoratori.

Forte preoccupazione il C.D. esprime circa la riduzione dei trasferimenti agli EE.LL. e la successiva possibilità di aumenti delle addizionali IRPEF, dell'ICI, delle "tasse di scopo". Soprattutto in Calabria ciò sarebbe destinato ad aggravare le condizioni di povertà e disagio. Così come ritiene sbagliata, iniqua, ed inutile la reintroduzione dei tickets sia pure circoscritti.

Sulle questioni direttamente Calabresi, la preoccupazione del C.D. è che la Giunta Regionale non sappia cogliere le novità delle scelte di attuazione della Legge finanziaria, soprattutto nel sapere coordinare la spesa ordinaria con quella straordinaria.



Massimo Covello, segretario della Cgil

In Calabria interi settori, dalla sanità, all'ambiente, dall'informatica, ai trasporti, dal commercio al turismo, all'agroalimentare, alle forme di incentivazione all'impresa, ecc. sono sottoposti a pressioni illegali e degenerative, di cui è piena la cronaca, spesso giudiziaria, regionale e dal forte impatto sociale ed economico.

La Calabria vive una condizione di smarrimento e di "sospensione". Grandi speranze svilite dal degrado, l'inadeguatezza, la strumentalizzazione.

La "nuova" Giunta Regionale, oltre la questione della verifica e della sua composizione, è chiamata a recuperare il tempo perso affrontando alla radice questioni drammatiche.

Per noi si tratta di mettere al centro il lavoro; da tutelare, da valorizzare, da creare. Cambiare radicalmente la qualità dei processi economici e sociali, valorizzando il territorio, i saperi, promuovendo l'istruzione, la formazione, la ricerca, le imprese sane, il buon lavoro, partendo dalla determinazione chiara degli obiettivi della programmazione dei fondi comunitari 2007-2013. Introducendo una legislazione sul mercato del lavoro che si delinea nell'orizzonte del superamento della legge 30, potenziando i servizi pubblici all'impiego, sia di contrasto al lavoro nero ed allo sfruttamento degli immigrati, che crei una gestione trasparente degli appalti prevedendo la coerenza delle relative clausole sociali.

Il Comitato Direttivo chiede a CISL e UIL di Cosenza di mantenere attivo un percorso di iniziativa unitaria valorizzando le azioni delle categorie già in atto."

### Importate incarico nel sindacato nazionale a Luigi Scarnati

Viva soddisfazione all'interno dell'intero gruppo dirigente della FILCAMS e della CGIL di Cosenza, per l'importante incarico che la Segreteria della FILCAMS nazionale ha affidato a Luigi Scarnati attuale segretario della FILCAMS Cosentina. Scarnati infatti dal 1° Ottobre è entrato a far parte della struttura nazionale della Categoria e sarà responsabile di alcuni settori.

Dopo quattro anni di direzione della categoria, Scarnati ha presentato le proprie dimissioni da Segretario, al Comitato Direttivo Comprensoriale.

L'importante incarico premia, non solo il lavoro che in questi anni Scarnati ha portato avanti all'interno della categoria e all'interno della CGIL di Cosenza, che vede, un altro suo dirigente, ricoprire importanti incarichi di livello nazionale (E.Viafora già segretario nazionale NIDIL, oggi segretario generale CGIL del Veneto).

Scarnati è entrato nella CGIL nel 1980, ricoprendo l'incarico di segretario generale aggiunto del comprensorio di Sibari, e di segretario generale della Federbraccianti dello stesso comprensorio. Nel settembre del 1984 è stato eletto segretario generale della FILLEA di Cosenza, rimanendo alla guida della categoria fino al 1990 quando riveste l'incarico di segretario generale aggiunto della CGIL di Cosenza. Incarico che ha portato avanti insieme a diversi segretari generali tra i quali E. Viatora, M. De Rose, N. Venuto. Dal 1994 al 2002 è stato eletto segretario generale della FILT-CGIL (Trasporti) e dal 2002 ad oggi, segretario generale della FILCAMS (Federazione Italiana Lavoratori Commercio, Alberghi, Mensa e Servizi).

A Luigi Scarnati gli auguri di **Presila**

### Antonio Lopez segretario Filcams-Cgil

Antonio Lopez è il nuovo segretario generale territoriale della FILCAMS di Cosenza, la categoria dei servizi che con i suoi oltre 2500 iscritti è una delle realtà sindacali più importanti della Provincia. Lo ha eletto a scrutinio segreto il Comitato Direttivo della categoria riunitosi nei giorni scorsi, alla presenza di Ivano Corraini segretario generale nazionale della categoria. La proposta di A. Lopez era stata avanzata dal segretario generale della Camera del Lavoro di Cosenza Massimo Covello e condivisa dal segretario generale della FILCAMS Calabria Aldo Libri.

Antonio Lopez da alcuni mesi era entrato a fare parte della segreteria della FILCAMS, dopo avere per lungo tempo diretto la Camera del Lavoro di San Giovanni in Fiore, dove ha maturato una grande esperienza confederale e notevoli competenze sul versante dell'assistenza previdenziale ed assistenziale dei lavoratori.

La Filcams di Cosenza negli ultimi anni sotto la direzione di Luigi Scarnati, dimessosi perché chiamato recentemente ad un importante ruolo nazionale, ha avuto una importante crescita organizzativa ed è diventata un punto di riferimento solido per migliaia di lavoratrici e di lavoratori dei settori più dinamici del nostro territorio.

### Lsu - Lpu Altri passi importanti verso la stabilizzazione

L'accordo sottoscritto il 2 ottobre a Catanzaro, con l'Assessore al Lavoro è un altro tassello di quel mosaico che la CGIL si è data di realizzare e che consiste nell'effettiva stabilizzazione a tempo pieno, a tempo indeterminato di tutti i lavoratori precari calabresi.

La CGIL da sempre ha dato voce a questa speciale categoria dei lavoratori precari, portando avanti le ragioni di chi vive quotidianamente negli enti utilizzatori difficoltà ogni genere che spesso sono legate ad un'interpretazione delle varie delibere e circolari regionali, fatta in loro danno ed in maniera arbitraria. Tanto da far registrare il paradosso di lavoratori che ottenendo l'aumento dell'orario di lavoro, hanno accusato un peggioramento dei loro diritti. La riapertura permanente del tavolo tecnico con l'Assessorato al Lavoro, per discutere e regolamentare con chiarezza ed equità l'applicazione delle norme, fa ben sperare nella risoluzione dei problemi di organizzazione del lavoro riguardanti i lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità. Infatti, finalmente, vengono riconosciuti agli LSU-LPU il diritto alla maternità, alla malattia, alle ferie, ai permessi e congedi anche sulle dieci ore settimanali di orario integrativo conquistato con l'accordo del luglio scorso.

Allo stesso tempo, si chiedono con forza modifiche al testo del regolamento disciplinare, nei punti apparsi peggiorativi, se confrontati alla precedente normativa. In particolare, si considera doveroso intervenire per apportare variazioni rispetto all'orario di utilizzazione dei lavoratori: troppo spesso la vaghezza della normativa ha permesso ad alcuni enti utilizzatori di abusare delle condizioni di somministrazione della prestazione lavorativa, a totale svantaggio del lavoratore.

L'ultimo recente incontro è stato utile anche per riaprire la discussione sul percorso di stabilizzazione, per valutare le reali azioni da eseguire, per conquistare un vero contratto di lavoro, nel quale vengano riconosciuti, nella loro completezza, i diritti che spettano ai tantissimi lavoratori che, pur svolgendo attività essenziali, finora restano privi della copertura previdenziale e delle altre garanzie che solo un vero contratto di lavoro può assicurare.

La CGIL ribadisce, inoltre, la necessità di ottenere dal Governo centrale risposte chiare e immediate, che permettano, in tempi brevi, di giungere all'assunzione prioritaria, negli enti utilizzatori, di tutti i lavoratori LSULPU. Per tali motivi ci aspettiamo dal prossimo incontro con il Governo nella persona del Ministro Damiano, chiesti da CGIL-CISL-UIL nazionali, atti e azioni che siano coerenti con le promesse e gli accordi di programma. Deroga al blocco delle assunzioni e prepensionamento sono le priorità da seguire per generare concrete prospettive di stabilizzazione.

E' oggi, più di ogni tempo necessario, far capire che la stabilizzazione dei precari calabresi è una conquista da perseguire con la massima determinazione. Dare un lavoro ed un reddito stabile a oltre novemila famiglie calabresi, significa riconoscere la dignità di un lavoro essenziale fino ad oggi svolto, ma anche dare linfa all'economia, rassicurando le famiglie, rilanciando il circuito virtuoso del consumo e migliorando le condizioni di vita dei nuclei familiari.

CLAUDIA CARLINO  
ANTONINO CALOGERO  
CGIL - GIOIA TAURO

# L'amico della notte si è addormentato

DI MARIO IAZZOLINO

L'amico della notte si è addormentato. A ragione, anch'esso vuole dormire. Così, la notte, non scandisce più il tempo, non suona più, non parla. Il compagno di tutta la gente del borgo, la notte, tace. Non ci fa più compagnia, non interrompe più la monotonia piatta e il silenzio ossessivo spesso cupo del dormiveglia ansioso, dei momenti statici, lunghi, della notte, quando la veglia indesiderata non ci abbandona.

Ma non è sofferente, è soltanto assopito! In ogni caso, non interviene più a rompere l'attesa del sonno, a riempirla del suono di atavica memoria quasi a ricordarci i doveri della giornata con l'imminenza o il differimento della sveglia.

Il ricordo dei tempi della fanciullezza, della Scuola Media, quando ci si doveva alzare la mattina per andare a Cosenza e si sentivano i rintocchi delle campane dell'orologio che indicavano il momento del risveglio vicino - quattro suoni gravi e due brevi, flebili rintocchi - è scomparso. Era il momento di balzare giù dal letto, di prepararsi per andare alla stazione ad attendere il treno o, talvolta, a cercare di farlo ritardare perché non tutti i soliti viaggiatori trafelati erano riusciti a salire in carrozza. Amici, compaesani, che arrivavano per tempo, ci guardavano dalla stazione dove loro erano già ad attendere, osservando la nostra corsa, perché eravamo in ritardo. D'altra parte il ritardatario più abituale, Gaetano, già adulto allora, non era ancora giunto in stazione e il capotreno sapeva bene che egli se ne veniva tranquillo e sereno, sicuro che il treno non sarebbe partito senza la sua presenza: lo avrebbe atteso! Probabilmente, però, egli era fornito dell'orologio e sapeva bene che il treno non sarebbe partito prima dell'orario previsto. Noi abbiamo supposto

tutto questo tanto tempo dopo, quando era già partito per l'America ed era ormai tardi per farci rivelare il mistero! Noi ragazzi, a cui piaceva restare un po' di tempo in più a letto, correvamo perché il treno era già ad attendere, mentre lui era tranquillo e procedeva serenamente, senza correre. La circostanza è ben conosciuta dal mio amico Antonio (Totonnu), che ha condiviso con me la stessa classe, l'esperienza di ritardatari e la gara con il treno "a vapore" che, nell'attesa, sbuffava, come se avesse impazienza di arrivare a Cosenza.

La memoria va ancora ai rintocchi secchi e senza eco dell'orologio che annunciava la presenza di una bella nevicata, rendendo noi ragazzi quasi felici e non solo perché non avremmo abbandonato il tepore delle coperte, ma perché quel giorno avremmo potuto giocare sulla neve senza dover "rincorrere" il

treno, senza subire interrogazioni, senza dover giustificare la "dimenticanza" di un quaderno!

La prof.ssa Gatti, di Francese, che molti ancora oggi ricordano con stima per la bravura, ma forse anche con stizza per la rigidità, non accettava giustificazioni, vere o false che fossero, con conseguente voto negativo sul registro.

Adesso, però, non è il tempo dei ricordi belli o, forse, brutti, ma sempre nostalgici e struggenti, per tornare al nostro presente, all'orologio della torre.

E' vero che alcuni vicini, disturbati dal "rumore" molesto notturno hanno, forse giustamente per insofferenza involontaria, protestato e ottenuto che l'orologio tacesse da mezzanotte alle sette del mattino, ma è vero anche che non si può rinunciare ad un suono amico che non si può farlo tacere, non si può interrompere il

suo cammino perché spesso ci soccorre, attivando i nostri ricordi, rievocando il nostro passato integro e totale!

D'altra parte il silenzio assoluto della notte, caratteristica di ogni piccolo villaggio, evoca la morte del tempo, la lunga attesa della vita, del giorno!

L'orologio interrompe e ravviva l'oscurità, rimuove il silenzio assordante della staticità della notte.

In ogni caso, non si può far tacere il simbolo del borgo, l'amico di ieri, di oggi e di sempre, malgrado il gran numero di sveglie, di orologi presenti in ogni casa che sono spesso più molesti!

L'orologio della torre è vita che pulsa nella notte. Il giorno non ha alcuna funzione: ognuno ormai possiede e porta con sé un mezzo che segna le ore, i minuti, i secondi!

Si può attivare anche un segnale che ci avvisa, ci ricorda qualcosa da fare mediante una

piccola manovra all'orologio da polso o al telefonino ormai amico-nemico inseparabile di quasi tutti.

Ad Amalfi, uno dei centri turistici più belli d'Italia, esiste l'orologio della torre, situato in mezzo agli alberghi della piazza principale e della riviera. Ebbene, tutti gli ospiti hanno lamentato le molestie sonore dei suoi rintocchi nella notte e gli albergatori hanno protestato con le autorità, ma l'orologio continua a scandire il tempo con i suoi rintocchi cadenzati e precisi il giorno e la notte. Gli abitanti hanno preteso e ottenuto che l'orologio rimanesse al suo posto, che continuasse a scandire il tempo ed essere il simbolo comune della gente e l'essenza antropologica della tradizione più autentica fra tanta modernità che vorrebbe annullarla, distruggendo il passato.

Un'amica, che ha passato una notte nel nostro villaggio, raccontava di essere rimasta estasiata dal suono dei tamburi che l'hanno svegliata di mattina presto. Sembrava che imitasse il ritmo del cuore - mi disse - che svegliasse in me tanti ricordi, che riattivasse tante sensazioni ataviche assopite! Il tamburo, è vero, è la gioia dei bambini, dei ragazzi, la memoria degli adulti. E' un simbolo, un mito, un ritmo antichissimo, capace di risvegliare il passato integrale, come l'orologio della torre!

E' spesso la memoria che ci fa vivere perché il ricordo sopperisce spesso alla tristezza del presente, dilatando il tempo e riempiendolo dei contenuti della rimemorazione di momenti felici o almeno spensierati anche nelle ristrettezze degli eventi di un'epoca in cui gli stenti erano pane quotidiano, ma forse stimolo che ci dava la forza di combattere e vincere tante difficoltà!

## La bella "madrina" della mostra

Era una sera di maggio quando a Serra Pedace venne organizzata una serata di "Selezione di Miss Italia" ed alla fine dello spettacolo vennero premiate cinque delle concorrenti. Tra le quali, la terza, figlia di un mio compaesano appunto di Serra Pedace. Ne fui lietamente sorpreso. Poi ho saputo che nel corso del concorso era stata, peccato, eliminata.

Poi ebbi un'idea: dopo qualche giorno la telefonai chiedendole se accettava una mia proposta, quella di diventare la "Madrina" di una mia futura

Mostra Fotografica. Lei chiese qualche giorno di tempo per riflettere. Aspettai e quando la chiamai mi rispose di essere felice di accettare. La informai che la Mostra era fissata a Pedace il 19 settembre.

Giunto il giorno della Mostra, ecco il suo arrivo, puntuale ed eccellente, sbalorditivo! Il volto e lo stile bellissimo di una bellissima ragazza, accompagnata da una sorella e dai suoi genitori.

L'entrata nella sala è stata salutata con un grande applauso da parte di tutti gli invitati presenti. Ad accoglierla anche il Sindaco e l'Assessore alla Cultura, i quali, dopo qualche minuto dedicato ai saluti, hanno inaugurato l'apertura della Mostra, rilevandone l'importanza. Ho doverosamente ringraziato tantissimo non solo il Sindaco ma anche tutta l'Amministrazione comunale.

Anche la madrina della manifestazione, Piera Chimenti, questo il suo nome, 19 anni, che abita a Croce di Magara in Sila (nella foto a destra), si è detta piacevolmente sorpresa ed emozionata da questa originale



esperienza. A lei il Sindaco, a nome di tutta la comunità pedacese, ha offerto una targa ricordo.

Da parte mia, ho voluto, tra nuovi applausi, offrire e cingere Piera con quella fascia augurale che meritano le Miss.

RINALDO PAPAANI

# I Greci e la Magna Grecia

DI ALBERTO VALENTE

Prescindendo dai presunti primi abitatori, i primi autentici abitatori, con i quali la Calabria entra nella storia, furono i Bruzi e i Greci della Magna Grecia o Greci d'occidente.

I primi Greci, che approdarono come colonizzatori sulla costa ionica a partire dall'VIII secolo a. C., furono spinti dall'incremento demografico della loro terra di origine, ma attratti anche dalle nostre zone costiere ricche di campi fertili, di folti boschi di acqua a sufficienza; e diedero origine a quella splendida civiltà, detta civiltà della Magna Grecia.

Al contrario i Bruzi, forti e selvaggi, abitatori delle zone interne, non subirono per nulla l'influenza della civiltà greca che fioriva sulla costa ionica.

Il primo insediamento greco, cioè la prima colonia greca in Calabria, fu la città di REGGIO fondata nel 744 a. C. dagli Joni di Sicilia, i quali avevano già fondato Zancle, ora Messina.

Nel 710 a. C. gli Achei fondarono SIBARI, e subito dopo, nel 708, fondarono CROTONE.

I coloni provenienti dalla povera e montuosa regione greca della Locride fondarono una nuova città che chiamarono LOCRI EPIZEFIRI, in riferimento per un verso alla loro terra di origine, e per l'altro verso perchè in direzione del vento dell'est, lo Zefiro.

Dai quattro centri fondati sulla costa ionica i greci d'occidente, per motivi soprattutto commerciali, cominciarono a spostarsi verso la costa tirrenica, seguendo alcuni tracciati trasversali che probabilmente oggi indichiamo come: quello tra Sibari e Cetraro, quello tra Squillace e S. Eufemia e quello tra Locri e Rosarno.

E sulla costa tirrenica gli abitanti di Sibari fondarono Poseidonia, (poi Paestum), Laos (nei pressi del fiume Lao), Clamptia (vicino l'attuale Amantea), Scidros (nei pressi dell'attuale Cetraro), Temesa (non lontana dall'attuale Nocera Terinese).

Nella zona interna i Sibariti fondarono non lontano da Cosenza la città di Pandosia, poi scomparsa ma sempre cercata.

I Locresi, sempre sulla costa tirrenica, fondarono Ipponion (Vibo Valentia), Medma (vicino a Rosarno), Metaurum (Gioia Tauro).

Gli abitanti di Crotona preferirono fondare nuove città sul versante jonico: Crimisa (presso Cirò), Petelia (l'odierna Strangoli), Scillezio (l'odierna Squillace), e più a sud Kaulonia.

Anche i nuovi insediamenti ebbero un grande sviluppo economico e culturale che contribuì allo splendore della civiltà della Magna Grecia.

SIBARI: rappresentò la città più popolosa, più commerciale, più ricca, più famosa per raffinatezza di costumi ma anche più corrotta; il che la portò, come vedremo, alla sua rovina.

REGGIO: città molto potente, mostrava i suoi interessi soprattutto verso la Sicilia: infatti controllava il traffico nello stretto di Messina. A questa città contribuiva a dare prestigio il poeta Ibico, uno dei massimi poeti lirici greci.

CROTONE: dapprima città di agricoltori, assunse, dopo l'arrivo di Pitagora nel 532 a.C., grande importanza.

Pitagora, proveniente dall'isola di Samo dove era nato, fondò a Crotona la famosa Scuola Pitagorica, cioè una scuola filosofica secondo la quale "il linguaggio segreto del creato sta tutto rinchiuso nei numeri".

Con la sua scuola Pitagora influenzò la vita del suo tempo: infatti seppe organizzare la città di Crotona sia dal punto di vista culturale e religio-



La Calabria nella tabula Peutingeriana

so e sia sotto l'aspetto politico e militare. Una tale rigida organizzazione era in mano solo agli aristocratici.

Di Crotona era il famoso atleta Milone, e a Crotona era sorta la Scuola Medica di Alcmeone. Un allievo di Pitagora, Filolao, ipotizzò la teoria eliocentrica che duemila anni dopo venne dimostrata da Galileo.

Molti templi furono costruiti a Crotona; il più famoso era il tempio di Hera Lacinia a Capo Colonna, rivolto verso la Grecia, la madrepatria. Di quel tempio a 48 colonne oggi rimane quell'unica colonna che continua, da sola ma orgogliosamente, a sfidare i secoli.

LOCRI: era famosa per merito di Zalenco, il primo legislatore della Magna Grecia; ma lo era anche perchè a Locri vigevano il matriarcato e la prostituzione sacra.

A Locri era nata Nosside, una delle più famose poetesse dell'antichità.

In tempi recenti è stato riportato alla luce il teatro di Locri che presenta una acustica perfetta. E sempre a Locri sono state trovate le pinakes, le famose tavolette votive.

Ma le lotte fra le città della Magna Grecia, dopo un periodo iniziale di coesistenza pacifica, non tardarono a provocare il declino di una glori-

osa civiltà, quale fu quella della Magna Grecia.

La guerra tra Locri e Crotona, che si protrasse per circa 10 anni, si concluse nel 560 a. C. con la battaglia

della Sagra, nella quale i Locresi sconfissero i Crotoniati.

La guerra tra Crotona e Sibari

Dopo l'arrivo di Pitagora, che organizzò anche militarmente la città, Crotona mosse guerra non a Locri ma a Sibari sua antica alleata, nel tentativo di espandersi più a nord verso la piana sibaritica; e nel 510 a. C. i Crotoniati, guidati dal famoso Milone, distrussero Sibari.

Si dice che, per volere di Pitagora, il fiume Crati venne deviato sulla città di Sibari, che venne così cancellata per sempre.

La distruzione di questa città, ritenuta la più importante, addolorò profondamente i popoli amici; addirittura i Messeni si rasero i capelli in segno di lutto.

Ma i profughi di Sibari, nel 440 a. C., fondarono una nuova città che chiamarono Turio, o Turi, poco più a sud della Sibari distrutta. Alla fondazione di Turio contribuirono gli Ateniesi, fra i quali lo stesso Pericle e il filosofo Protagora; nella nuova città abitavano anche lo storico Erodoto e il filosofo Empedocle.

A proposito di Erodoto, considerato il padre della Storia, egli racconta di avere personalmente constatato che, a valle della deviazione del Crati, l'alveo del fiume fosse completamente asciutto. Pertanto, sin da allora, la splendida Sibari, ormai coperta di sabbia e di fango, era già archeologia.

Purtroppo la città di Turio, che voleva rivivere i fasti dell'antica Sibari, finì la sua storia con l'arrivo dei Romani.

**Decadenza di Crotona:** Crotona intanto divenne la città più potente e più importante della Magna Grecia, ma solo per poco tempo. Infatti il partito aristocratico dei pitagorici suscitò la ostilità del partito dei democratici i quali non tardarono ad allontanare i pitagorici per impossessarsi del controllo della città.

Successivamente il tiranno di Siracusa, Dionisio, su richiesta della città di Locri, mosse guerra contro Crotona la quale venne sconfitta nel 388 a. C. presso il fiume Stilaro.

E così decadde anche Crotona, mentre Locri, con l'appoggio di Dionisio, manteneva una qualche supremazia sulla Magna Grecia, per poi finire lentamente nell'orbita di Roma.

Numerose sono le testimonianze, che si possono ammirare nelle zone archeologiche e nei musei della Magna Grecia, e non solo, destinate a mantenere vivo il ricordo di una gloriosa civiltà.

## FRANCESCO GUIDO



ARREDAMENTI

Consulenza dell'archi-

SPEZZANO SILA (CS) - (Di fronte Municipio) - Tel. 0984-434472

Del Tongo  
il nome della cucina

LUBE  
OVER

seven  
salotti



LE FABLIER

MOBILI FATTI A REGOLA D'ARTE

## Il ricordo di Pietrino D'Ambrosio di una data cruciale della storia d'Italia **Il 25 luglio a Serra Pedace**

Segue dal precedente numero 249

... Militi e corteo si fronteggiarono nei pressi della Croce dei Missionari. Sotto la minaccia delle armi, la manifestazione si disperse e quelli che erano alla testa del corteo, che insistevano nel confermare che il Duce era caduto e con lui anche il Fascismo, furono obbligati a scendere a Pedace per essere consegnati ai Carabinieri Reali.

Mentre quasi tutti i manifestanti se ne tornarono in piazza commentando i fatti e mettendo in dubbio la veridicità della notizia diffusa un'ora prima, varcarono il portone della Caserma: il dott. Lionetti (Don Ciccio u Notaru), Giose, Siracusa, Peppino Vigna e De Luca Davide (U Riavalcichiu).

I militi, dopo aver narrato al Maresciallo quanto era successo, se ne tornarono al posto d'avvistamento, restando in attesa di notizie con le orecchie tese e preparandosi all'eventuale fuga nel caso la notizia propalata dal giovane medico venisse confermata.

Il Maresciallo, dopo la reiterata riconferma del dott. Lionetti di aver sentito con chiarezza la notizia data da Radio Londra, si decise a chiedere, con tanti giri di parole, notizie ai propri superiori.

Questi, dopo una lunga pausa, informarono la Caserma che non vi era nulla di nuovo e che per la seconda volta, voci incontrollate, rimbaltate da Serra alla Caserma di Pedace e da questa ai Comandi Superiori, avevano provocato censure e rimproveri e spostamenti inutili di reparti militari.

Del primo trabusto, non dimenticato dal Comandante della Tenenza, fu protagonista un ragazzo, Luigino, figlio di un carabiniere ausiliario, che aveva partecipato in Puglia alla cattura di alcuni paracadutisti inglesi e ne aveva raccontato i particolari in famiglia.

L'anno precedente, Luigino, di malavoglia, si era incamminato lungo il ripido sentiero che conduceva al bosco per aiutare la famiglia nella produzione del carbone vegetale (attività a cui era dedicata una volta la maggior parte dei Serritani), ma a metà sentiero ci ripensò e tornò indietro per trascorrere un'altra giornata in paese coi suoi coetanei. Cammin facendo si lambiccava il cervello per trovare una scusa idonea a giustificare il suo rientro. La trovò e giunse in piazza, con tono concitato e con gli occhi che esprimevano spavento, raccontò al primo incontro (Silvio Rizzuti, che con Gasparino Pupo aveva ultimato il corso di paracadutismo) di aver visto alcuni paracadutisti mentre stavano toccando terra nei pressi delle sorgenti del fiume Cardone e che preso dal panico aveva fatto dietro front.

Il Rizzuti, senza pensarci due volte, condusse il povero ragazzo al Municipio e convinse con facilità la Guardia Municipale (compare Ernesto) ad avvisare i carabinieri. Questi, precipitatisi a Serra ed ascoltato il racconto "particolareggiato" di Luigino, informarono la Tenenza che provvide a rendere edotti gli Alti Comandi Militari.

Dal giorno successivo e per una set-

timana la vigilanza alle dighe dell'Ampollino e dell'Arvo fu rafforzata ed i monti della Presila e dell'Altopiano Silano vennero setacciati da reparti di fanti, bersaglieri e carabinieri.

Di paracadutisti nemmeno l'ombra! Subentrato il dubbio, Luigino venne sottoposto ad un duro interrogatorio ed alla fine ammise di aver detto quella bugia senza pensare lontanamente alle conseguenze che avrebbero potuto derivarne.

### **E' morto l'1 settembre a SerraPedace Pietrino D'Ambrosio Scompare un eminente presilano**

*Ho appreso la notizia della morte di Pietrino D'Ambrosio quando non era trascorso molto tempo da una sua telefonata con la quale, con la consueta gentilezza e cordialità che hanno sempre contraddistinto i nostri rapporti, mi preavvertiva dell'invio di uno scritto da pubblicare sul giornale, nel quale rievocava i confusi e precipitosi avvenimenti che accaddero a Serra Pedace nei giorni della caduta del fascismo. Una prima parte è stata pubblicata nel numero scorso del giornale, uscito i primi giorni di agosto. Non so se Pietrino l'ha vista. Questa seconda parte esce purtroppo dopo la sua morte. Ne sono rattristato, ma nello stesso tempo voglio considerarla anche un omaggio alla sua memoria. Con Pietrino D'Ambrosio scompare un vero democratico, una persona che si è spesa con passione nella lotta per la crescita civile e politica della Presila; un amministratore legato alla popolazione e interprete*



*autentico dei suoi bisogni. Con D'Ambrosio scompare un'altro componente del gruppo di dirigenti che infiammarono di sana politica e di spirito combattivo le contrade della Presila e della Sila* a.f.

Fu perdonato, ma d'allora in poi fu chiamato "Luigino il paracadutista".

Ma torniamo alla Caserma. Il Maresciallo, che per la seconda volta era stato redarguito dai suoi superiori ed era perciò nervoso, entrò nel locale dov'erano stati rinchiusi i "fermati" e, rivolgendosi al dott. Lionetti, disse:

- "Ma perché hai voluto finire così presto la tua carriera e mettere nei guai questi disgraziati? Non c'è niente di vero, il Duce è al suo posto, Radio Londra non ha trasmesso nessuna notizia del genere. Domani all'alba dovrò metevi i ferri e scortarvi fino al carcere di Spezzano Sila".

Dopo essersi compiaciuto dell'effetto devastante che avevano avuto le sue parole sui malcapitati Serritani, rincarò la dose aggiungendo:

- "Chissà in quale isola verrete sbattuti per la vostra temeraria manifestazione".

Il dottore, sicuro di non aver preso lucciole per lanterne, replicò senza scomporsi che solo un pazzo poteva propalare notizie false di quel genere e che all'alba parecchi avrebbero avuto un amaro risveglio.

La squadra di calcio, ignara di quanto accaduto, si meravigliò di non essere accolta come al solito e ne capì il motivo quando gli amici rimasti al paese la misero al corrente della manifestazione improvvisata e degli arresti che ne erano seguiti. Quelli che possedevano un apparecchio radio, ed erano pochissimi, la tennero accesa fino a mezzanotte, ma nè

Radio Londra, nè Radio Mosca, nei loro notiziari, accennarono all'arresto di Mussolini.

In Piazza, dopo mezzanotte, rimanemmo in pochi, fra cui: luele Antonio (Totonu e Cozza), Armando Piluso ('u Meccanicu), chi scrive (Petrinu e Cannellinu).

Eravamo vicino al famigerato cipresso, protetto dal filo spinato, parlavamo del più e del meno e commentavamo l'accaduto, quando uno di noi, non ricordo chi, indicando il

avvistamento.

Questi, d'altro canto, appena ebbero la notizia che confermava l'arresto di Mussolini, tagliarono la corda con armi e bagagli e finirono inglobati nell'esercito come gli altri militi.

Il gruppo dei "Fermati" ritornò finalmente al paese e giunto al Timpone constarono con disappunto che del posto d'Avvistamento non c'era neppure l'ombra.

Gli amici ed i familiari accolsero con gioia i malcapitati.

Più tardi Giose, Chimenti ed altri, non essendoci più il cipresso, sfogarono la loro rabbia contro la lapide che ricordava le sanzioni economiche applicate all'Italia Fascista per l'aggressione all'Abissinia, riducendola in frantumi con una grossa mazza.

Il Podestà ch'era all'oscuro della manifestazione del giorno precedente e della caduta del Duce, perchè era rientrato dalla Sila (Pizzirillo) a notte inoltrata, quando verso le ore nove giunse in piazza e vide la lapide ridotta in cento pezzi, rivolto a Chimenti, che aveva ancora la mazza in mano ed agli altri compagni disse:

- "Ho nascosto la storia del cipresso e delle scritte, ho ignorato le riunioni clandestine presso il cimitero, ma ora, a quanto pare, volete proprio finire al confino come...".

Non ultimò la frase che Peppino Vigna gli si avvicinò, staccò il distintivo fascista dall'occhiello della sua giacca, lo calpestò e, con un sorriso sarcastico, esclamò:

- "Ma com'è possibile che non sai niente di niente, il fascismo è finito! il Capone è in galera!"

Il Podestà, che tutto sommato era un bonaccione, padre di otto figli e che durante il periodo fascista non fece male ad alcuno, rimase di sasso e, senza dir parola, a passi lenti ritornò a casa dove ebbe conferma dell'avvenimento dalla radio che per tutta la giornata trasmise il proclama del Maresciallo Badoglio.

Nel pomeriggio del giorno successivo si svolse una manifestazione, alla quale prese parte tutta la popolazione che reclamava la "chiave" della casa comunale.

Il corteo che raggiunse la casa del Podestà trovò il grande portone spalancato e nell'androne tavoli con sopra guantiere piene di bicchieri di vino.

Avuta l'assicurazione che sarebbe stato nominato un Commissario prefettizio al quale dare la "chiave", in possesso della guardia comunale, la manifestazione si sciolse senza incidenti di rilievo.

Si chiuse quel giorno un capitolo di Storia pieno di sofferenze inaudite e se ne aprì un altro che ebbe come tappe fondamentali: l'8 settembre 1943; la lotta partigiana; il 25 aprile 1945; la fucilazione di Mussolini a Dongo, eseguita dal colonnello Valerio.

Un anno dopo, il 2 giugno 1946 venne eletta l'Assemblea Costituente e mandato via il Re di Maggio con un referendum che segnò la nascita della Repubblica.

PIETRINO D'AMBROSIO

(2-fine)

# L'attività della Comunità Montana silana

### Varato il progetto per il canottaggio sul lago Arvo

Approvato il progetto definitivo dei lavori per la utilizzazione e sviluppo dei laghi silani - intervento sul lago Arvo in Lorica nel comune di San Giovanni in Fiore - Centro olimpico per il canottaggio. per un importo complessivo presunto di € 3.015.000,00, di cui € 2.234.130,00 per lavori e € 780.870,00 per somme a disposizione dell'Amministrazione. il progetto è stato redatto dagli ingegneri Emilio Carravetta e Pietro Mari, con allegato studio geologico redatto dal geologo dott. Eugenio Fausto Covello.

La spesa complessiva sarà finanziata con fondi derivanti dall'attuazione del PIT 9 - Sila, nel rispetto delle previsioni del Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2004/2006.

Le procedure espropriative avranno inizio entro due anni e saranno concluse entro cinque. Si è stabilito altresì che i lavori avranno inizio entro un anno dalla data di approvazione della deliberazione, avvenuta il 19 settembre 2006, e si concluderanno entro cinque anni.

### Servizio di pulizia nelle aree turistiche dell'Altopiano silano

E' stata data direttiva all'arch. Zaccaro e al dr. D'Ippolito per l'attuazione del servizio, nel periodo estivo, di raccolta dei rifiuti ed pulizia delle aree a maggiore frequenza turistica. Con precedente atto n. 40 del 29/03/2006 era stato approvato il progetto "Salvaguardia ambientale di aree ad alta valenza turistica del territorio della CMS", per un importo di € 126.460,00. Allo scopo è stata chiesta la collaborazione dei comuni di Serra Pedace e San Giovanni in Fiore per il conferimento dei rifiuti in quanto Enti autorizzati dalla Regione Calabria allo smaltimento dei rifiuti presso la discarica di San Giovanni in Fiore.

Il dr. D'Ippolito è stato autorizzato alla sottoscrizione del protocollo d'intesa con il Comune di San Giovanni in Fiore che ha dato la disponibilità al conferimento in discarica dei rifiuti raccolti.

Il progetto, predisposto dall'Ufficio Tecnico, per un importo di € 7.000,00 ha previsto l'utilizzazione di 4 L.S.U.

### Progetti cantierabili trasmessi alla Regione per il finanziamento

Cinque progetti esecutivi e cantierabili, predisposti dall'Ufficio tecnico della CMS, sono stati approvati e trasmessi all'Assessorato Regionale all'Ambiente per usufruire dei finanziamenti previsti nel programma PIS (Progetto Integrato Strategico) Rete Ecologica Regionale. Essi sono:



### Per l'assistenza domiciliare agli anziani

La Giunta ha deciso di chiedere all'Assessorato regionale al Lavoro un finanziamento di € 153.000,00 per la realizzazione di un progetto predisposto dall'ufficio tecnico dell'Ente: "Assistenza domiciliare agli anziani e creazione di un segretariato sociale" predisposto dall'ufficio, nonché di autorizzare, ad avvenuta concessione del finanziamento, l'Assessore ai Servizi Sociali Ernesto Serra a sottoscrivere il protocollo d'intesa con l'Arci di Cosenza per l'attuazione del segretariato sociale che funga da asse di coordinamento per tutte le iniziative di carattere sociale e collegate con il sociale operanti nel vasto territorio.

L'iniziativa tiene conto delle molte sollecitazioni e richieste di assistenza agli anziani, ai malati terminali, ed ai possessori di handicap, per cui la CMS, composta dai Comuni di San Giovanni in Fiore, Bocchigliero, San Pietro in G., Lappano, Rovito, Celico, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Serra Pedace, Pedace, Aprigliano, Pietrafitta, più i comuni limitrofi di Casole Bruzio, Zumpano, Castiglione Cosentino e Trenta, con una popolazione complessiva di oltre 50.000 abitanti, intende promuovere interventi sul territorio, per garantire una migliore qualità della vita, eliminare o ridurre le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociale e condizioni di non autonomia.

Come si ricorderà, con atto deliberativo della Giunta n. 66 del 3. 5. 2006 era stato deliberato un progetto per l'attuazione di un servizio sociale nell'ambito dei comuni della CMS, istituendo apposito ufficio con l'utilizzazione anche di personale LSU/LPU

### Un progetto "Donna"

Approvato il progetto "Donna" per un importo di € 115.200,00 con un proprio cofinanziamento da parte della CMS di € 3.000,00, per il quale è stato chiesto il finanziamento all'Assessorato Regionale al Lavoro.

Il progetto prevede interventi di aiuto domestico, cura alla persona, promozione della socializzazione, azioni di stimolo alla partecipazione alla vita sociale ed accompagnamento in caso di spostamento dell'anziano, mirando anche a dare un sollievo lavorativo a donne in difficoltà socio economica, tipo ragazze madri, donne separate con figli e vedove.

### No al ticket alla guardia medica di Lorica

E' stata espressa ferma protesta contro il provvedimento emesso dalla Direzione Generale dell'ASL n. 5 di Crotone riguardante il pagamento delle visite mediche nella Guardia Medica Turistica di Lorica, che ha creato una situazione di allarmismo e preoccupazione fra i residenti. Infatti, con avviso datato 26.06.2006 della Direzione Generale dell'ASL n. 5 di Crotone ed indirizzato a tutti i medici generali e di guardia medica turistica, si autorizzano tutti i medici che operano in località turistiche ad effettuare assistenza medica ai turisti, sulla base delle tariffe previste, cioè 15,00 euro per le visite ambulatoriali mentre e di 25,00 euro per le visite a domicilio.

Ribadito che non è possibile penalizzare i residenti di Lorica in modo così indiscriminato e che un cittadino residente nel Comune di Pedace, Aprigliano, Pietrafitta o San Giovanni in Fiore che non ricade nel territorio dell'ASL n. 5 di Crotone debba essere trattato come un turista e pagare per prestazioni mediche che durante il resto dell'anno non paga.

La Giunta della CMS invita la Direzione Generale dell'ASL n. 5 di Crotone a rivedere il provvedimento sul territorio di Lorica in modo che i residenti di questa località e dintorni possano usufruire dei servizi della guardia medica in modo del tutto gratuito.

- realizzazione del sentiero Cardone-Canale-Macchia Sacra per un importo di € 43.259,43;

- realizzazione di un Laboratorio Didattico e Formativo presso il Centro Socio Operativo di Camigliatello per un importo di € 157.860,00;

- ampliamento, potenziamento e promozione del museo Ambientale della Presila per un importo di € 145.834,23;

- realizzazione del Sistema informativo territoriale nella CMS per un importo di € 254.770,00;

- Realizzazione di strutture di servizio per la sentieristica dell'area di Croce di Magara per un importo di € 83.340,22.

Responsabile del Procedimento è stato nominato il dr Gianfranco D'Ippolito.

### Riunito a Lorica il Comitato direttivo del Parco della Sila

Venerdì 13 ottobre si è riunito, per la prima volta nella propria sede definitiva di Lorica, il Comitato direttivo del Parco Nazionale della Sila. Alla riunione si è discusso il seguente ordine del giorno: 1) indirizzo generale delle linee programmatiche del Parco, 2) esame del conto consuntivo esercizio finanziario 2005; 3) Regolamento Comunità del Parco.

Alla riunione hanno partecipato, oltre all'assessore regionale all'Ambiente, on. Diego Tommasi, in qualità di presidente dell'assemblea della Comunità del Parco stesso, i presidenti delle Province di Cosenza, Catanzaro e Crotone; i sindaci dei 21 comuni, ed i presidenti delle sei Comunità Montane i cui territori ricadono nel perimetro del Parco.

### "Nuovi incontri silani" Affidata ad "Altro Sud" l'organizzazione

All'associazione culturale, senza fini di lucro, "ALTRO SUD" è stata affidata, con apposita convenzione, l'organizzazione logistica, la pubblicizzazione e lo svolgimento degli eventi culturali di cui al programma denominato "Nuovi Incontri Silani" organizzati in collaborazione con la provincia di Cosenza ed i Comuni dell'area silana, dando atto che detta Associazione dovrà farsi carico anche dell'accoglienza ed ospitalità dei partecipanti e protagonisti degli incontri.

L'intervento finanziario della Comunità Montana è stato fissato in € 5.000,00 erogati su presentazione di idonea documentazione di spesa accompagnata da breve relazione sulle manifestazioni svolte.

Con delibera n.100 la Giunta aveva approvato il 2° programma speciale per gli interventi di promozione culturale.

## Tamburelli e tammorre targate "Calabria Logos"

Antonio Grillo (nella foto), voce solista dei Calabria Logos (gruppo di musica etnica che vive ed opera a Cosenza), ha recentemente scoperto il gusto di suonare il tamburello. Ne ha comprati di diversi esemplari in pelle sintetica finché non si è imbattuto in una tammorra di fattura artigianale. Come per incanto gli è balzata in mente l'idea di costruirne una da solo.

In un batter baleno ha allestito un piccolo laboratorio nel garage di casa e da qui è iniziata la grande avventura. Pinze, tenaglie e taglierini insieme a pennelli, colla e chiodini rappresentano ormai la linfa vitale delle sue creazioni. Pelli di capra e di pecora (che lui rimedia presso i pastori del luogo) ormai sono dappertutto.

E' inutile dire che il gruppo Calabria Logos ha da tempo smesso di comprare tammorre. Anche il loro tamburellista ufficiale, Genaro Sciarrotta, per i concerti, utilizza gli strumenti costruiti in laboratorio di Antonio.

Il tamburello, di forma più piccola rispetto alla tammorra, è molto diffuso anche in Calabria dove prende il nome di "tammurinu o tambureddu". Esso è presente in molte iconografie calabresi a carattere turistico-commerciale e viene spesso utilizzato come emblema della nostra regione. Lo troviamo raffigurato su un numero cospicuo di musicassette e dischi ma anche su oggetti di diverso tipo e materiale.

Tamburelli e tammorre vantano origini antichissime. Sono stati rinvenuti graffiti rupestri che raffigurano sacerdotesse fenice con il tamburo a cornice in mano o nell'atto di suonarlo e da ciò si ritiene che esso sia sempre stato uno strumento essenzialmente femminile, perché strettamente connesso ai rituali di fertilità. Da noi, come in altre regioni del Sud Italia, sono impiegati per accompagnare la tarantella, che, come è noto, richiede un forte sostegno ritmico.

La costruzione ha inizio con la concia della pelle (di pecora o di capra) che si esegue con sale e allume di rocca. La base, su cui si applica la pelle, è costituita generalmente da telai circolari in legno e da una cornice. Però possono esistere, su volontà del costruttore, tamburelli e tammorre di diversa forma come nel caso della forma a mezza luna... ed altre. La pelle, ancora bagnata, viene tesa e successivamente fissata con colla e chiodi (o anche spille). A volte si rende necessaria l'aggiunta di un controcerchio di legno.

Alcuni costruttori sono anche in grado di decorare le cornici di legno con illustrazioni di carattere fioreale o raffigurazioni di gesta cavalleresche. Una volta applicata la pelle al telaio, il tamburello sarebbe già



pronto per essere suonato ma si usa aggiungere (un pò per migliorare il suono, un pò per tradizione) anche una parte metallica costituita dai cimbali, originariamente ricavati da latta di sarde. Sono coppie di piattini metallici battuti e temperati ed applicati con fili di ferro. Sono detti anche sonagli.

Le dimensioni del tamburello variano dai 15 ai 50 cm di diametro. Anche il numero di cimbali varia a seconda della gravità del suono che si vuole produrre.

Il tamburello si suona scuotendolo con la mano sinistra e colpendolo dal basso con la destra utilizzando la punta delle dita e facendolo vibrare con l'indice o il medio inumidito. A seconda delle varie tecniche vengono impiegate anche il palmo e il polso. In alcuni casi, al fine di ottenere un suono più vellutato, si lasciano i peli dell'animale attaccati alla pelle. Un tipo di tamburello industriale, privo di pelle con solo i sonagli, è utilizzato nella musica pop e rock. Per suonare all'aperto durante un rituale è necessario fare uso di strumenti dalla voce potente e a tale scopo il telaio di legno della tammorra viene costruito con un diametro superiore ai quaranta centimetri.

La tammorra viene detta anche tammurro. Come è stato detto sopra per il tamburello, la tammorra è un tamburo a cornice con la membrana di pelle essiccata di animale (anche per la tammorra è quasi sempre capra o pecora) tesa su una forma circolare di legno alla quale vengono fissati i sonagli.

Suonare la tammorra richiede più sforzo fisico rispetto al tamburello e per questo motivo i suonatori sono, quasi esclusivamente, uomini. La tammorra può essere suonata da sola o anche utilizzata per accompagnare il canto. Nel secondo caso abbiamo la tammurriata una forma musicale vocale e strumentale, ad andamento essenzialmente binario mentre il ritmo della tarantella (è bene ricordarlo) è ternario. La tammurriata si esegue durante le feste religiose (nell'area Vesuviana) e nelle occasioni rituali che accompagnano i pellegrinaggi devozionali alla Madonna.

Comunque tamburelli e tammorre si accoppiano spesso con altri strumenti percussivi, come le castagnette o nacchere, i cupi cupi e i campanacci.

Alla struttura ritmica corrisponde una particolare scansione metrica dei versi, di undici sillabe, che durante il canto subisce però variazioni estemporanee sia nel numero delle sillabe che nell'organizzazione.

C.G.



## Cristiana, un successo spianato

Cristiana Capotondi inizia a fare pubblicità a 12 anni e da quel momento non si ferma più. Il mondo dello spettacolo le fa da cornice. Ai successi scolastici (laurea in Scienze della Comunicazione) affianca cinema e televisione, da "Volevo solo dormire addosso" con Giorgio Pasotti al ruolo di Aurora nella fiction "Orgoglio". Ma dopo "Notte prima degli esami" il successo diviene dirimponte e ora tutti la cercano e la vogliono.

Sta girando "I Viceré" di Roberto Faenza.

"Quello che adesso non voglio fare -afferma Cristiana- sono le fiction seriali. E' molto faticoso vestire i panni del medesimo personaggio mantenendo la qualità e la concentrazione per un lungo periodo. In amore sono molto passionale -aggiunge- Oggi sono serena e felice, aperta a tutte le possibilità. Una pagina bianca".

"Ho fatto e faccio il mio lavoro in modo pulito -precisa Cristiana- devo dire grazie solo a me stessa". Il futuro prossimo? "Un pò di riposo e poi inizio una produzione dal titolo "Ragazzi contro" con Primo Reggiani e Anna Galiena".



## Miss Italia ha il caschetto

Si chiama Claudia Andreatti, 19 anni di Trento, ha gli occhioni azzurri ed è alta 180 cm. Sogna di fare la presentatrice. Per la prima volta il titolo di più bella d'Italia è stato vinto da una trentina, che in finale ha battuto la favorita veneta Elisa Silvestrin, 19 anni, di Mestre, recuperata in extremis dalla giuria, tecnica che già le aveva assegnato la fascia di Miss Cinema. A incoronare la nuova miss Italia 2006 niente meno che Silvester Stallone.

La Andreatti ha i

capelli castani corti, caratteristica poco frequente per una vincitrice del concorso di bellezza. Frequenta il Liceo Scientifico, parla bene inglese ed è appena tornata dagli Usa, con precisione dal Texas, dove ha studiato per un anno.

Nei suoi progetti c'è la volontà di iscriversi all'università a Milano per studiare Pubbliche Relazioni e sogna di entrare in quel campo, ma le piacerebbe anche lavorare in televisione come presentatrice. Vive a Pergine Valsugana e ha due

fratelli e due sorelle più piccoli di lei. Suo papà fa l'erborista.

Tra gli hobby, quello della cucina, e in particolare la specialità dello strudel, dolce tipico del Trentino Alto Adige. Le piace ballare e pratica molti sport: sci, nuoto, palestra. È felicemente single. Non ha fatto ricorso alla chirurgia estetica ma vorrebbe avere una taglia in più di seno. Il suo campione è Gigi Buffon e, tra le belle e brave del mondo dello spettacolo, il suo modello è Simona Ventura.

## Piccola promemoria dall'Italia e dal mondo

### Ponte Sullo Stretto

Sembra tramontata l'ipotesi della costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. La Camera, infatti, ha respinto una mozione del deputato La Loggia, di Forza Italia, che mirava ad un impegno del governo per la realizzazione della gigantesca opera.

A favore della costruzione si era di recente svolta una manifestazione di migliaia di persone a Roma. Ma la battaglia sul Ponte, di fatto, è tutta politica. Non per nulla nella manifestazione della capitale accanto alle bandiere del Movimento per il Ponte sventolavano quelle di An e Forza Italia.

Berlusconi ha fatto sapere che "l'irragionevole no di Prodi lo addolora profondamente perché al rifiuto non vi è altra motivazione se non quella di non voler riconoscere a me e al mio governo di essere riusciti in un'impresa storica".

Ma Alfonso Pecoraro Scania, ministro dell'Ambiente replica che "E' ora di finirla con i sogni fasulli, alla Sicilia e alla Calabria servono piuttosto acquedotti, strade che funzionino e ferrovie". Speriamo.

### 8 milioni di poveri

La povertà nel nostro Paese resta sostanzialmente stabile, e colpisce soprattutto il Mezzogiorno, gli anziani e i disoccupati. Nel 2005, infatti, le famiglie in condizioni di povertà relative sono 2.585.000, pari all'11,1%, circa una ogni dieci famiglie residenti in Italia, il che si traduce in 7.577.000 individui pari al 13,1% dell'intera popolazione.

E' la mappa della povertà tracciata da una analisi dell'Istat che individua la spesa media mensile per persona rappresentante la soglia di povertà, per una famiglia di due componenti e corrisponde nel 2005 a 936,58 euro al mese: le famiglie che hanno una spesa mensile pari o inferiore a questo valore vengono, quindi, calcolate come povere.

L'Istat, poi, segnala che la povertà sia sostanzialmente stabile rispetto al 2004; inoltre, si conferma il divario tra il Nord e il Sud del Paese. Il Mezzogiorno vede una percentuale di povertà che raggiunge il 24%, a fronte di un Nord e di un Centro dove i poveri sono del 4,5% e il 6% delle famiglie. Nel Meridione risiede, quindi, ben 70% delle famiglie povere.

### Il massacro in Iraq

Se gli americani se ne vanno, ci sarà un milione di morti. E' questa la fosca previsione di un caporedattore di un importante quotidiano di Bagdad. In effetti la previsione si discosta poco dalla realtà. Oggi, nonostante i marines siano ancor presenti in Iraq, la carneficina non si è arrestata.

L'elenco dei morti ha raggiunto la terribile cifra di 655 mila dall'invasione del paese, avvenuta nel marzo del 2003. Nessuno si è messo a contare il numero dei cadaveri ritrovati e delle persone scomparse. Si tratta di un dato statistico, basato su un sondaggio effettuato da 8 medici dell'università di Bagdad per conto della Johns Hopkins university di Baltimora. Può anche avere un margine di difetto. Ma esprime, con la freddezza dei numeri, una mattanza che sta letteralmente sconvolgendo l'antica Mesopotamia. Fra il 20 maggio e il 10 giugno scorso, l'equipe ha visitato 1849 famiglie scelte a caso con una media di 7 membri ciascuna. In ogni casa è stato chiesto quante persone erano morte nei 14 mesi prima dell'invasione e quante dopo.

## Allarme per le intimidazioni all'Azienda del Cupone

Allarme, preoccupazione, sconcerto, ma anche voglia di reagire, di gridare il proprio sdegno e la propria contrarietà ad un disegno mafioso e criminale teso a distruggere un patrimonio pubblico ed ad alimentare un clima di paura e tensione.

Sono questi i sentimenti e le determinazioni emerse dall'assemblea straordinaria indetta da CGIL CISL UIL e dalla FLAI - FAI - UILA di Cosenza dei lavoratori del Cupone, dopo i gravi episodi di questi giorni.

Le strutture dell'ex ASFD in Sila - è detto nel comunicato emesso dalle organizzazioni sindacali - sono da tempo il simbolo di un modello virtuoso di gestione delle ricchezze naturali Silane e di una oculata valorizzazione del lavoro, dalle ulteriori enormi potenzialità, in un contesto caratterizzato da disagio e mancanza di opportunità.

L'attacco criminale alle strutture dell'area protetta e le minacce al suo dirigente sono un grave affronto all'intera collettività Silana, ai lavoratori che vi operano, alle speranze ed alle opportunità di tanti altri cittadini. L'assemblea nel dare piena solidarietà al Colonnello Curcio, ha ribadito l'impegno dei lavoratori a farsi carico di quanto è nelle loro funzioni e possibilità per contrastare questo clima e fa appello alle forze dell'ordine e della magistratura per fare piena ed immediata luce su esecutori e mandanti.

Alle Istituzioni Locali, al Presidente della Provincia, al Presidente della Comunità Montana, ai Sindaci della Comunità del Parco, CGIL CISL UIL ed i lavoratori lanciano l'appello di convocare urgentemente presso il Cupone una sezione straordinaria delle rispettive assemblee per dare il segno della vicinanza ai lavoratori ed ai dirigenti e dell'impegno unitario delle forze democratiche contro la barbarie criminale.

## Improvviso exploit a Spezzano Sila di una voce melodiosa over-anta Aldo Campanaro: rivelazione di un talento

Ad una certa età, anche i cantanti famosi e popolari risentono gli effetti nel timbro di voce e nella tonalità e quindi sono apprezzati più per la loro storia artistica e sulle glorie del passato che sull'armoniosa ugola del presente.

A Spezzano Sila invece abbiamo di fronte una sorpresa, si chiama Aldo Campanaro il quale ad una età non più giovane ha rivelato una voce che gli consente di cimentarsi in famose canzoni italiane e napoletane che hanno reso famosi, nella storia della musica leggera, cantanti che hanno calcato la scena dei teatri di ogni parte del mondo.

Aldo Campanaro si aggiunge alle molte espressioni artistiche che si sono rivelate e si rivelano nella nostra Presila, il cui valore, spesso, è stato ed è purtroppo ancora represso ed annullato non solo da una condizione di disagio economico, ma da una emarginazione sociale che nella quasi totalità di essi non ha aperto le porte di un sicuro successo. E gli esempi sarebbero tanti:

A cominciare, tanto per rimanere nel campo delle "ugole", dal giovane Antonio Monaco che sul finire degli anni cinquanta riscuoteva entusiastici applausi nelle feste dell'Unità.

Stiamo ascoltando le canzoni che Aldo Campanaro ha voluto incidere in un CD da regalare ai suoi amici. Si tratta di canzoni tutte famose e che richiedono un notevole impegno vocale, da Guapparia a Core ingrato, del repertorio partenopeo, da Mamma a Firenze

sogna, del tradizionale repertorio italiano. Una voce decisa, che sa entrare nello spirito e nel sentimento che esprimono le canzoni. Alcune inflessioni vocali ricordano vagamente il Giacomo Rondinella delle colonne sonore dei film cuore e lacrime degli anni del dopoguerra. Davvero vale la pena ascoltarle. E noi vorremmo che i nostri lettori sappiano di questo piccolo ma significativo evento artistico che ci ha regalato Aldo Campanaro.

D.R.



## Presila

Il giornale che dal comprensorio parla a tutta la Calabria

## SERRA INFISSI

L'infisso di oggi che guarda al futuro



Infissi in legno e legno-alluminio Portoncini di ingresso per esterno

Via G. Rossa, 42 - tel. 0984 435043  
SPEZZANO PICCOLO (Cosenza)  
www.serrainfissi.it